



# **RAEP**

## ***Racconto del presente***

di  
**Mauro Santopietro**

Con **Sina Habibi, Tiziano Panici, Mauro Santopietro**

musiche **Sina Habibi**  
disegno luci **Alessandro Calabrese**  
progetto visivo **Andrea Giansanti**

**Una produzione Ar.Tè Teatro Stabile d'Innovazione di Orvieto**

**Finalista Premio Scenario per Ustica 2011 – Menzione Speciale 11° Festival della Resistenza**

**- Premio Museo Cervi**

Con **Sina Habibi, Tiziano Panici, Mauro Santopietro**

musiche dal vivo **Sina Habibi**

disegno luci **Alessandro Calabrese**

progetto visivo **Andrea Giansanti**

Il tema affrontato è molto attuale: il lavoro. Il problema della sicurezza “del” e “nel” lavoro. Problema visto dagli occhi di un operaio deceduto sul proprio posto, ma soprattutto dagli occhi di uno studente imbrigliato nelle redini di un sistema che non offre garanzie. Attraverso un lungo Rap le rime recitate da Tiziano Panici e Mauro Santopietro verranno colorate dagli ambienti visivi realizzati da Andrea Giansanti e dalle note composte e eseguite dal vivo da Sina Habibi.

Nello scegliere il linguaggio dei personaggi l'autore Mauro Santopietro ha creato nel testo una musicalità, un rap appunto, affidandosi al dialetto romano considerato nella specifica circostanza di messa in scena un efficace strumento di rappresentazione. La musicalità data da assonanze ed immagini create non è però sufficiente a farne una drammaturgia; per questo si è cercato di trasformare le dinamiche di suono della parola in dinamiche di senso e di rapporto nella parola. “RaeP” vuole essere quindi una esplorazione sul linguaggio, dove non solo corpo e parola, ma anche luce e scenografia, diventano scrittura scenica. Il tema affrontato è il lavoro.

La trama prende spunto da due articoli di cronaca: “Uno studente decide di suicidarsi presso la stazione della metro di Roma Tiburtina (11-2009)”; e “Un operaio muore scivolando in un dirupo nel tratto ferroviario Roma-Napoli (09-2009)”. Dalla relazione dei due personaggi emergerà l'impossibilità per la nostra società di risolvere i problemi senza far appello all'aggregazione.

## NOTE DI REGIA

Il testo è un tentativo di lavoro sul linguaggio scenico ed una esplorazione sulle possibili dinamiche della scrittura. Un tentativo di mettere la parola in movimento attraverso lo spazio, il corpo, la musica, la luce, il ritmo e l'immagine. Lo spazio è per me una pagina bianca dove corpo e parola, ma anche luce e scenografia, diventano quindi scrittura scenica.

Il problema della disoccupazione in Italia è grave quanto quello della sicurezza. Sono scomparsi i mestieri, i laboratori, le botteghe, le occasioni per un giovane per esperire direttamente sul campo la propria idea di lavoro. Da circa venti-trenta anni le botteghe sono state sostituite totalmente dai corsi di formazione, corsi dove i libri spesso sostituiscono gli utensili, dove la manualità è sostituita dal raziocinio, dove al parlare spesso non corrisponde un agire concreto. Dove anche la formazione è diventata essa stessa una industria, perché sopravvive delle stesse dinamiche di un mercato produttivo e concorrenziale. Il risultato è una generazione ansiosa e poco lucida, incapace di lavorare ma desiderosa di farlo il prima possibile. Una generazione che ha perso motivazioni per lo studio e che non investe più nel proprio futuro, accontentandosi di vivere il presente con timidezza, abitanti di una realtà cruda e crudele che pur lottando si è convinti non cambierebbe.

E poi c'è il problema sicurezza nel lavoro, che miete ogni anno migliaia di vittime, problema che sembra impossibile da risolvere se gestito unicamente dalle istituzioni, sempre più lontane dalla realtà lavorativa. Solo con una coscienza totale, con un'indagine sociale ed una responsabilità della società tutta sarebbe possibile cambiare. In altro modo è invece possibile solo limitare e limare il problema. Risvegliare le coscienze evocando malesseri, problematiche, ambizioni e aspirazioni; questo vorrei fare. Altro non posso. Certo non saprei dare risposte o soluzioni, ma vorrei suscitare delle domande.

Mauro Santopietro